

le convulsioni dell'abate Bécherand ebbero quindi influenza addirittura contagiosa, il cimitero era pieno di una moltitudine di gente, che saltavano, gridavano e si contorcevano. Perfino il rettore dell'Università, Carlo Rollin, e il traduttore di Polibio, Follard, vi presero parte.¹ Il disordine crescente, che impediva il transito, dette al governo l'occasione desiderata per chiudere il cimitero. Ma proprio adesso la faccenda prese una cattiva piega; le adunanze dei convulsionari si ritrassero nelle case private, e allorchè il 17 febbraio 1733 vennero proibite anche là, nel più profondo segreto. Ora si sentì parlare di estasi, di discorsi in lingue sconosciute, di profezie. Per alleviare i dolori, da cui erano accompagnate le convulsioni, i pazienti venivano battuti in parti sensibili del corpo, per esempio nel ventre, si poneva su di loro una tavola, su cui si collocavano fino a dieci persone. Si raccontava inoltre di casi d'invulnerabilità e d'incombustibilità. Parecchi convulsionari colpivano con daghe un non convulsionario senza che le armi penetrassero, una certa Maria Sonnet si pose in stato di convulsione sopra il fuoco di un camino, senza che si appiccasse il fuoco neppure alle sue vesti, una giovanetta si fece inchiodare la sera i piedi a una croce, dormì quindi benissimo e la mattina andò per le sue faccende.² Accanto a questi scoppi di fanatismo troviamo sudicerie incredibili³ e vere e proprie immoralità.⁴

Il difensore più rinomato delle convulsioni fu Luigi Battista Carré de Montgeron, membro del Parlamento. Il Montgeron era totalmente scostumato ed incredulo, allorchè il 7 settembre 1731 si recò al cimitero di Saint-Médard per vedere i presunti miracoli ed esaminarli. Ma egli non li esaminò, perchè quanto vide al ci-

¹ « On le [Follard] vit en effet, avec peine, affronter le ridicule s'engageant dans la secte des convulsionnaires » (*Nouv. biogr. gén.* XVIII 543). « Le bon Rollin, en effet, crut aux miracles du diacre Pâris et ne dédaigna pas de se mêler aux convulsionnaires de Saint-Médard » (ivi XLII 571). « L'un des adeptes les plus fervens des convulsions naissantes » è chiamato il Rollin dal Gazier nella dissertazione citata appresso, a n. 2, p. 634. Il letterato Fr. V. Toussaint († 1772) compose degli inni in onore del diacono Pâris (*Nouv. biogr. gén.* XLV 556). GAZIER, *Hist. génér.* I 280.

² AUG. GAZIER nella *Revue des deux mondes* 5^e pér. XXXII (1906) 627, 629, 638 (testimonianze del fratello di Voltaire su miracoli e convulsioni).

³ Le Paige, avvocato al Parlamento, scrivendo al Montgeron, gli raccontò, « qu'une jeune convulsionnaire de 18 ans, pendant 21 jours entiers n'a bu que de l'urine, et n'a mangé que de l'excrément d'homme » etc. [PATOUILLET] IV 189.

⁴ « Ce qui est certain, c'est qu'il y a dix ou douze filles [convulsionnaire] grosses, et que ces chefs de doctrine et de prédiction engagent les femmes du peuple qui ont cédé à la persuasion, de leur livrer elles-mêmes leurs filles, ce qu'il font en vue de Dieu » (BARBIER, *Journal* II 527; HECQUET, *Le naturalisme des convulsions dans les maladies de l'épidémie convulsionnaire*, Parigi 1733, 60 ss.; WAFELAERT nel *Dict. apologét.* I, Parigi 1911, 711).